

L'alfabetismo a Casalmaggiore dall'Unità d'Italia alla Prima guerra mondiale

VALENTINA FERRARI, LUCIANO NICOLINI
Università di Modena e Reggio Emilia

1. Introduzione. L'alfabetizzazione di massa nei Paesi europei si fondò prevalentemente sull'azione di scuole e maestri formali, e si sviluppò soprattutto a partire dal XVIII secolo. Nel 1774, in Austria, venne emanata una legge che recita «tutti i bambini di ambo i sessi debbono senza alcuna eccezione frequentare le pubbliche scuole dall'età di sei anni fino a che siano sufficientemente istruiti per scegliersi una professione» (Cipolla 2002, 76). Non ebbe applicazione immediata, ma l'interessamento per i problemi educativi portò allo sviluppo dell'istruzione pubblica in Austria e Germania. Quest'ultima, a metà dell'Ottocento, era infatti uno dei Paesi più alfabetizzati, grazie alla qualità dei suoi insegnanti e alle leggi scolastiche progressiste. Tra esse quella che dal 1839 proibì l'assunzione per qualsiasi lavoro di bambini che non avessero compiuto nove anni e non avessero frequentato almeno tre anni di scuola. Intorno al 1850, tuttavia, la metà della popolazione adulta europea era ancora analfabeta. L'area più progredita era quella dell'Europa centro-settentrionale, che comprendeva Germania, Svizzera, Scozia, Olanda e Scandinavia, la più arretrata quella periferica: Portogallo, regioni meridionali della Spagna e dell'Italia, Grecia, Balcani, Ungheria e Russia (Cipolla 2002, 83).

Houston (1997) ha fornito un profilo delle tendenze dell'alfabetizzazione tra il XVI e il XIX secolo, collegandole ai mutamenti economici, sociali e politici intervenuti. Esamina la diffusione della scrittura avvalendosi delle firme apposte su documenti come petizioni, testamenti, contratti, atti di matrimonio. Nessuna fonte è del tutto affidabile, e la capacità di firmare non è indice sicuro di alfabetismo, tuttavia la «conta delle firme» ha forte validità operativa e permette di ricavare informazioni riguardo la stratificazione sociale, la distribuzione per genere e la differenza tra zone rurali e urbane.

In età moderna, l'insegnamento della lettura cominciava con l'apprendimento dell'alfabeto, seguito dal riconoscimento in un testo delle lettere, delle sillabe, poi delle intere parole; quello della scrittura, era considerato un lusso: la maggior parte degli alunni si fermava quindi alla lettura. La scuola era spesso composta da un'unica aula dove erano riuniti alunni di tutte le età; l'insegnante stava alla cattedra e a turno i bambini gli si avvicinavano per leggere qualcosa. Le scarse competenze acquisite venivano poi ampliate nell'ambito familiare. L'istruzione a casa, tipica delle classi elevate, era diffusa anche tra le classi subalterne, sebbene con modalità diverse: a fare da insegnante non era un professionista, bensì un qualsiasi membro della comunità.

Condizione imprescindibile per l'alfabetizzazione è però l'esistenza di una domanda, derivante da un vantaggio percepito dalle famiglie, che le spinge ad affron-

tare la spesa per l'istruzione dei figli. Nell'età moderna, i fattori che favorirono l'aumento della domanda d'istruzione furono i cambiamenti economici, la crescita del potere dello Stato, l'evoluzione del pluralismo religioso. L'espansione dei mercati richiese ai commercianti competenze più complesse; gli sviluppi in campo militare portarono alla necessità di soldati che sapessero leggere gli ordini; anche gli apparati amministrativi richiedevano lavoratori alfabetizzati (Houston 1997, 129).

Vigo (1971) si è occupato del legame tra sviluppo economico e istruzione nell'Italia contemporanea. Il censimento del 1861 evidenziò che tre quarti della popolazione sopra i cinque anni non sapeva né leggere né scrivere. La disparità dal punto di vista territoriale era notevole: le zone pianeggianti erano più analfabete di quelle montuose; il Sud era più analfabeta del Nord; anche all'interno di uno stesso territorio esistevano casi in cui in un villaggio era attiva una scuola differentemente da quello vicino. All'interno del settore agricolo erano presenti la proprietà frazionata e la grande proprietà fondiaria: la prima situazione si osservava, ad esempio, nell'alta Lombardia, dove era rilevabile un alto tasso di frequenza scolastica; l'opposto si verificava nella bassa Lombardia, dove prevaleva l'agricoltura capitalistica.

Nell'epoca preunitaria, la varietà delle legislazioni si rifletteva nei sistemi scolastici. Nel Regno Lombardo-Veneto esisteva un regolamento per la scuola elementare fin dal 1818, che prevedeva l'obbligatorietà della formazione per i maestri; nel Regno delle Due Sicilie, invece, era possibile affidare l'incarico anche ad analfabeti, a condizione che fossero assistiti da persone in grado di leggere e scrivere (Vigo 1971, 8). La legge 13 novembre 1859 per la riorganizzazione del sistema scolastico nel Regno di Sardegna venne estesa a tutto il paese dopo l'unificazione. Prevedeva, per gli insegnanti, corsi della durata di due o tre anni (Vigo 1971, 27).

Lo sviluppo della scolarità nel XIX secolo fu discontinuo. Tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, l'Italia era quasi completamente sotto il dominio francese, che portò l'influenza del nuovo clima della Rivoluzione nell'arretrato mondo della scuola. Con la Restaurazione, i diversi Stati tornarono ai regolamenti settecenteschi: il progresso in campo scolastico continuò dove ne esistevano già le premesse, come nella Lombardia austriaca e nel Regno di Sardegna. Negli Stati dell'Italia centrale non si verificarono cambiamenti; nel Regno delle Due Sicilie si riscontrò addirittura un regresso. Nel 1859 venne promulgata la legge Casati, che costituisce l'intelaiatura del sistema educativo italiano. Dal punto di vista della frequenza, non diede i risultati sperati: sia perché prevedeva molte eccezioni (la distanza dalla scuola, l'impraticabilità delle strade per raggiungerla, la povertà), sia perché si temeva che la sua applicazione letterale potesse provocare tumulti. Nel corso degli anni la frequenza comunque aumentò e diminuì notevolmente il divario tra l'alfabetismo maschile e quello femminile.

Tra le classi povere, nonostante la riduzione dei costi dell'educazione conseguente allo sviluppo della scuola pubblica, persistevano difficoltà: mentre erano a scuola i bambini non potevano guadagnare. La prima legge che regolamentava il lavoro minorile apparve nel 1843 nel Regno Lombardo-Veneto, e stabiliva l'obbligatorietà, per i piccoli operai, di due anni di insegnamento elementare, a meno che l'imprenditore garantisse di farli istruire all'interno dello stabilimento. Dopo l'Unità venne promulgata

la legge 3657 dell'11 febbraio 1886, che stabiliva i limiti di età per le occupazioni professionali: nove anni in generale, e quindici per i lavori insalubri (Vigo 1971, 101).

De Fort (1995) analizza la situazione dell'Italia dall'Unità alla metà del Novecento, rilevando profonde differenze tra zone rurali e urbane. La superiorità della situazione urbana era dovuta a una migliore organizzazione delle scuole, all'attrattiva che la città esercitava nei confronti dei ceti colti e alle maggiori occasioni di apprendimento della lettura che offriva. Tuttavia esistevano realtà che, per i livelli di alfabetismo, non si discostavano dalle zone rurali circostanti: è il caso di molti centri del Sud Italia, soprattutto in Puglia e Sicilia.

Per analizzare l'alfabetismo nel Nord Italia, De Fort riprende le ricerche di Toscani relative al XIX secolo¹. In Lombardia l'alfabetismo aumentava passando dalle zone irrigue, caratterizzate dalla grande proprietà e dalla prevalenza di lavoratori salariati, a quelle collinari, dove prevaleva la mezzadria, fino a raggiungere i livelli più elevati in montagna, dove prevaleva la piccola proprietà e le attività agricole lasciavano spazio a quelle artigianali. All'inizio del Novecento si verificò un recupero nel livello di alfabetismo delle zone irrigue, che tuttavia rimaneva sempre inferiore a quello della zona alpina.

Le campagne del Sud presentavano invece una situazione di analfabetismo omogenea, più alto rispetto al resto del Paese. I massimi livelli di analfabetismo si riscontravano nelle zone in cui le condizioni ambientali erano più sfavorevoli, particolarmente in Basilicata e Calabria. La portata dell'evasione scolastica risulta difficile da quantificare: il lavoro minorile ne era comunque la causa principale.

Nel 1902 venne emanata la legge n. 242, che vietava di assumere ragazzi che non avessero adempiuto l'obbligo scolastico; tuttavia molti lavoravano ugualmente senza il «libretto di lavoro», un certificato rilasciato a chi aveva completato l'obbligo scolastico. Nell'ambiente urbano l'evasione scolastica era meno notevole che in campagna: molti ragazzi erano comunque impiegati in aziende di tipo artigianale, nell'edilizia, nei negozi, in occupazioni a domicilio, in fabbriche tessili (De Fort 1995, 232).

Di particolare interesse, al fine di inquadrare la presente ricerca, è il lavoro di Toscani (1999). Per analizzare l'alfabetismo in Italia tra l'Unità e la Prima guerra mondiale, si avvale dei dati ricavati dai censimenti del 1861, 1871, 1881, 1901, 1911. Utilizza, in particolare, quelli del 1861 e del 1911, divisi tra giovani (12-19 anni) e adulti (più di 20 anni). Confrontando il livello di alfabetismo totale con quello relativo ai giovani, si può verificare se negli anni precedenti siano stati effettuati interventi d'istruzione efficaci: se nel 1861 i giovani risultano più alfabetizzati degli adulti, significa che l'area ha beneficiato, durante la Restaurazione, di un impegno in campo scolastico.

Con riferimento al censimento del 1861, forti differenze tra la popolazione totale e quella giovane (12-19 anni) si riscontrano in Piemonte, con una differenza del 16% per i maschi e del 20 per le femmine, in Liguria con l'11% per entrambi i sessi, in Lombardia col 10% per i maschi e il 16 per le femmine; negli ex Ducati padani (Parma e Piacenza, Modena e Reggio) le differenze sono più contenute, col 4% per i maschi e il 5 per le femmine; nell'ex Granducato di Toscana si rileva una differenza del 2% per i maschi e del 5 per le femmine. A sud di questi Stati non si riscontrano invece differenze tra il livello di alfabetismo dei giovani e quello del resto della popolazione.

Osservando i dati relativi agli adulti, sempre riferiti al censimento del 1861, la penisola risulta divisa in due parti: il Regno di Sardegna e la Lombardia sono allo stesso livello di alfabetizzazione della Francia, quindi in linea con il resto d'Europa; a sud dell'Emilia, gli uomini sono a un livello di alfabetismo nettamente inferiore rispetto alle regioni francesi meno alfabetizzate, mentre le donne, sebbene meno alfabetizzate delle francesi, non si discostano troppo da quest'ultime. Nello Stato della Chiesa e nel Regno Borbonico l'alfabetismo tra i maschi era tra il 10 e il 20%, tra le femmine sotto il 10% (Toscani 1999).

Analizzando i dati del censimento del 1911, si può notare che i livelli di alfabetismo sono ovunque in crescita: i giovani sono più alfabeti degli adulti. L'alfabetismo delle giovani donne cresce di 60 punti percentuali nell'alta Toscana, in Emilia, in Veneto e nell'Abruzzo montuoso, di 50 punti nel basso Piemonte, nella pianura Veneta e nell'ex Stato della Chiesa. Crescita più attenuata si è verificata nel resto della Toscana, in Campania, Puglia e Sicilia, mentre altre zone, come l'Abruzzo costiero, la Puglia e la Sardegna meridionali, la Calabria, la Basilicata, erano rimaste nella loro situazione di arretratezza.

Sulla base dei tassi di scolarità delle province italiane individuati da Vigo, Toscani (1999) crea dei «modelli di sviluppo della scolarizzazione», che esemplificano le modalità con le quali la scolarità si è diffusa nelle varie province.

Il primo modello di sviluppo è caratterizzato da livelli di scolarizzazione elevati (80-90%) e stabili nel tempo, sia maschili che femminili: è il caso dell'alto Piemonte e dell'alta Lombardia, caratterizzate da un'economia di tipo artigianale e manifatturiero, dalla piccola proprietà, dalle migrazioni temporanee, da impegno civile a favore della scuola.

Il secondo modello presenta livelli alti (80-90%) e stabili di scolarità maschile e livelli inizialmente bassi (20-30%) di scolarità femminile, che vanno crescendo dopo l'Unità fino a raggiungere, all'inizio del Novecento, i tassi maschili. Questa situazione si verificò nelle province dell'arco alpino orientale, dove gli uomini avevano una tradizione migratoria simile a quella lombarda, era presente la piccola proprietà ma l'attività artigianale era meno diffusa.

Il terzo modello di sviluppo rappresenta la situazione dell'Appennino ligure-piemontese, nel quale i maschi passarono da livelli di scolarità buoni (70%) ad alti (80-90%), le femmine da livelli bassi (50%) a buoni (70%). Questa zona era meno manifatturiera, l'emigrazione era meno praticata e meno utile ai fini dell'alfabetizzazione in quanto gli emigranti lavoravano come contadini anche nelle zone di destinazione.

Il quarto modello è caratterizzato da livelli di scolarità abbastanza alti (80-90%) e stabili sia per i maschi che per le femmine, che quindi non potevano migliorare più di tanto. Questa situazione si presentava nella pianura economicamente sviluppata di Milano, Cremona, Brescia e Pavia, dove gli interventi politico-amministrativi erano da tempo favorevoli allo sviluppo della scuola.

Il quinto modello rappresenta la pianura veneta cui va aggiunta Mantova, zona potenzialmente ricca ma meno evoluta di quella lombarda, nella quale i maschi passarono da livelli di scolarità medi (50%) ad alti (80-90%), le femmine da bassi (20%) ad alti. Si distingue dalle zone montane in quanto qui i maschi partivano da livelli di alfabetismo più bassi.

Il sesto modello si riferisce alla situazione della zona che va dall'Appennino emiliano a Massa Carrara e Lucca, dove i maschi partivano da un livello di scolarità mediocre (40%) per arrivare ad uno medio-alto (70-80%), mentre le femmine partivano da un livello basso (30%) ed arrivarono ad uno buono (70%).

La Toscana appartiene al settimo modello di sviluppo, che rispetto al precedente parte da livelli di scolarità più bassi (30%) per giungere a risultati mediocri (50%).

L'ottavo modello si riferisce all'Appennino del Lazio e alla montagna Aquilana: qui si verificò un forte sviluppo della scolarità nel primo ventennio dopo l'Unità, che divenne poi moderato e permise, a partire da livelli bassi (30%), di raggiungere livelli buoni (70%). Si intravede la predisposizione all'istruzione tipica degli ambienti montani, favorita dalla presenza della piccola proprietà e delle terre comuni.

Il nono ed ultimo modello descrive la situazione delle regioni al di sotto delle Marche, caratterizzate da sviluppo debole, forte evasione scolastica, un livello di scolarità bassissimo al tempo dell'Unità d'Italia e ancora inferiore al 50% all'inizio del Novecento, sia per i maschi che per le femmine.

Scopo della presente ricerca è comprendere come si sia sviluppata l'alfabetizzazione nel comune di Casalmaggiore (in provincia di Cremona) che, pur ricadendo all'interno di una regione all'avanguardia per l'impegno dedicato all'istruzione, presenta affinità con quelli della bassa padana, emiliana e veneta².

2. Fonti e metodi. I dati utilizzati sono stati desunti dai registri di stato civile dei matrimoni, risalenti agli anni che vanno dal 1866 al 1915 e facenti parte dell'Archivio comunale. Il loro stato di conservazione è ottimo. Nella prima sezione, presumibilmente completa, sono annotati i matrimoni celebrati all'interno del comune; la seconda contiene le trascrizioni dei matrimoni celebrati in altri comuni o all'estero tra persone residenti a Casalmaggiore. Per questa è lecito dubitare della completezza, date le difficoltà esistenti all'epoca nella trasmissione dei documenti³.

I matrimoni celebrati a Casalmaggiore nel periodo considerato risultano 5.612. Per quanto riguarda quelli celebrati in altri comuni o all'estero, le informazioni contenute mutano. In alcuni non è dichiarata l'età dei contraenti, in altri la professione, in altri la stessa firma (della quale comunque, essendo trascritta, non si può avere una certezza equiparabile alle firme originali in calce agli atti dei matrimoni celebrati a Casalmaggiore). In totale, si tratta di 1.201 trascrizioni. Oltre alle fonti archivistiche, sono state utilizzate le pubblicazioni contenenti i risultati dei censimenti generali della popolazione realizzati dalla Direzione generale della statistica e del lavoro del Ministero di agricoltura, industria e commercio (MAIC).

Particolarmente importante ai fini della ricerca è la presenza o meno della firma dei contraenti. I coniugi alfabeti firmavano col loro nome e cognome per esteso. Nel caso uno o entrambi non sapessero scrivere, veniva specificato dal redattore del documento. Dopo aver estratto dai registri le informazioni contenute, è stato creato un database comprendente, per i matrimoni celebrati a Casalmaggiore: anno, cognome dello sposo, nome, età, luogo di nascita, professione, firma (o sua mancanza). Nella stessa riga del documento sono stati indicati i medesimi dati relativi alla sposa. È stato poi realizzato un altro database, con struttura analoga, contenente i dati dei matri-

Tab. 1. *Matrimoni celebrati a Casalmaggiore: età media dei contraenti*

Periodo	Matrimoni	di cui utili	Età maschi	Età femmine
1866-1869	459	454	32.0	26.7
1870-1879	1159	1159	31.0	26.2
1880-1889	1137	1137	31.0	26.1
1890-1899	1023	1023	29.8	25.7
1900-1909	1202	1199	29.9	25.6
1910-1915	632	632	29.3	25.5

Fonte: Ferrari 2016.

moni celebrati in altri comuni o all'estero. La percentuale dei firmatari è stata calcolata separatamente per maschi e femmine, sia sui matrimoni celebrati a Casalmaggiore che su quelli trascritti, mantenendoli divisi. Si è operato sia per decenni di celebrazione che per decenni di nascita: in quest'ultimo caso è stata sottratta l'età degli sposi all'anno di matrimonio, creando così coorti di nascita che hanno permesso di conoscere le caratteristiche della popolazione nata in un certo decennio. Sono state poi definite tre categorie all'interno delle quali sono stati ripartiti i soggetti individuati negli atti di matrimonio: categoria 'A' per gli occupati sicuramente attribuibili all'ambito dell'agricoltura, 'B' per gli individui sicuramente appartenenti alla classe medio – alta, 'C' per le professioni o condizioni non rientranti nelle categorie precedenti⁴. Con riferimento alla prima non è stato possibile distinguere tra braccianti, coloni e piccoli proprietari terrieri, in quanto la scelta lessicale operata da chi compilava i registri non l'ha permesso. Mantenendo separati maschi, femmine, coorti di nascita e categorie, sono state calcolate le percentuali dei firmatari.

Oltre ai dati ricavati dai registri di Casalmaggiore, sono stati utilizzati i risultati dei censimenti effettuati negli anni 1861, 1871, 1881, 1901, 1911. Si tratta sia di dati riguardanti la provincia di Cremona nel suo complesso che di dati relativi al comune di Cremona e a quello di Casalmaggiore⁵.

Sono state infine calcolate le percentuali di matrimoni endogamici ed isonimici per decennio di celebrazione; non soltanto al fine di stimare il livello di isolamento del Casalasco ma anche per gettare le basi di eventuali ricerche di interesse antropologico. L'endogamia può essere considerata un indicatore della 'chiusura' di una popolazione ed è data dalla percentuale dei matrimoni tra coniugi nati entrambi nel comune sul totale dei matrimoni ivi celebrati. Un'alta percentuale è spia di isolamento riproduttivo, cui spesso è associato anche un isolamento culturale della comunità.

I matrimoni isonimici (nei quali i contraenti hanno lo stesso cognome) possono invece essere utilizzati per stimare il livello di consanguineità della popolazione⁶.

3. Il matrimonio. La notevole mole di dati raccolti dai registri dello stato civile ha permesso di delineare l'evoluzione dell'età media al matrimonio per decennio di celebrazione. Allo scopo sono stati utilizzati, come è consuetudine, soltanto i matrimoni contratti nel comune (tab. 1). L'età media è più alta per gli uomini che per le donne. Per esse, inoltre, rimane relativamente costante negli anni considerati, passando da

Tab. 2. *Endogamia nei matrimoni celebrati a Casalmaggiore*

Periodo	Matrimoni	di cui utili	di cui endogamici	Endogamia(%)
1866-1869	459	457	303	66.3
1870-1879	1159	1158	752	64.9
1880-1889	1137	1137	732	64.4
1890-1899	1023	1023	613	59.9
1900-1909	1202	1201	675	56.2
1910-1915	632	632	336	53.2

Fonte: Ferrari 2016.

Tab. 3. *Isonimia e consanguineità*

Periodo	Matrimoni	di cui isonimici	Isonimia	Consanguineità
1866-1869	459	1	0.0022	0.00054
1870-1879	1159	18	0.0155	0.00388
1880-1889	1137	16	0.0141	0.00352
1890-1899	1023	12	0.0117	0.00293
1900-1909	1202	10	0.0083	0.00208
1910-1915	632	12	0.0190	0.00475

Fonte: Ferrari 2016.

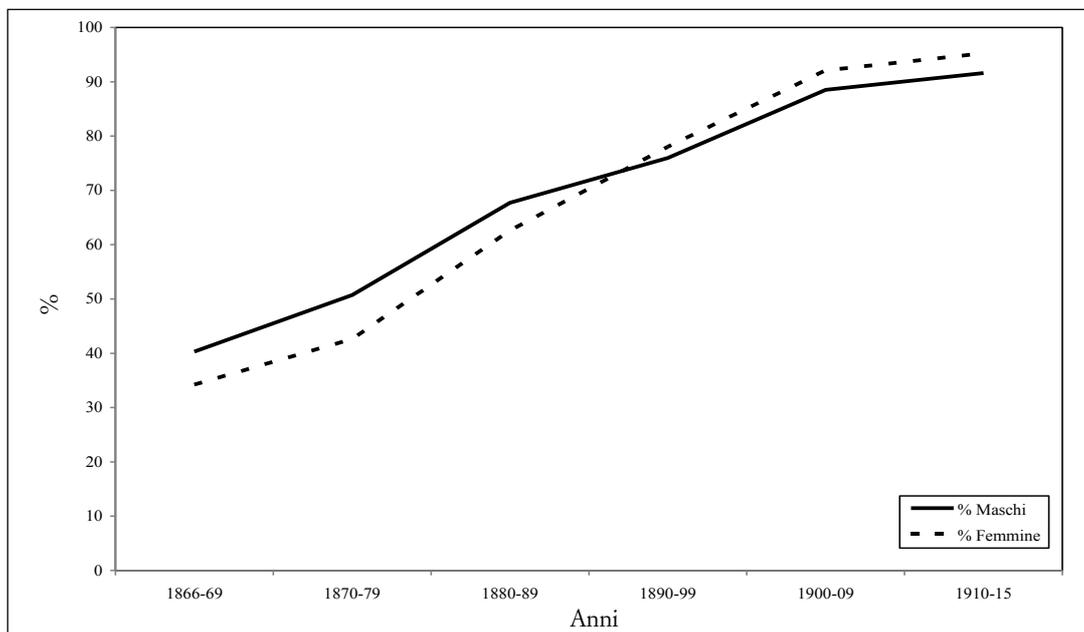
26,7 a 25,5, mentre per gli uomini si abbassa sensibilmente, da 32,0 a 29,3. Diminuisce quindi, nel tempo, la differenza di età fra i coniugi. Tra i maschi, i borghesi tendevano a sposarsi più tardi, mentre ciò non risulta sempre vero per le femmine⁷.

La percentuale di matrimoni endogamici, che può essere considerata un indicatore del livello di chiusura genetica (ma, salvo rare eccezioni, anche culturale) della popolazione studiata, risulta elevata (tab. 2). Il dato appare inatteso, infatti Casalmaggiore e le sue frazioni sono situati al centro della pianura padana, territorio pianeggiante e non isolato, come potrebbe essere una zona montana. I livelli di endogamia riscontrati inducono a pensare che i braccianti e i lavoratori stagionali presenti nell'area, seppure per brevi periodi, difficilmente si integrassero con i nativi.

Volendo infine valutare il grado di omogeneità genetica della popolazione, è possibile calcolare la proporzione di matrimoni isonimici (tab. 3). Quando i cognomi sono monofiletici, come si verifica spesso nei piccoli comuni, tale indicatore diviso per quattro fornisce infatti, con buona approssimazione, una stima del coefficiente di consanguineità. Nel corso del periodo considerato quest'ultimo aumenta, come avviene in quasi tutta l'Italia. Degno di nota il fatto che i valori intorno ai quali si aggira corrispondono a quelli di una popolazione nella quale tutti i componenti siano figli di nipoti di cugini primi⁸.

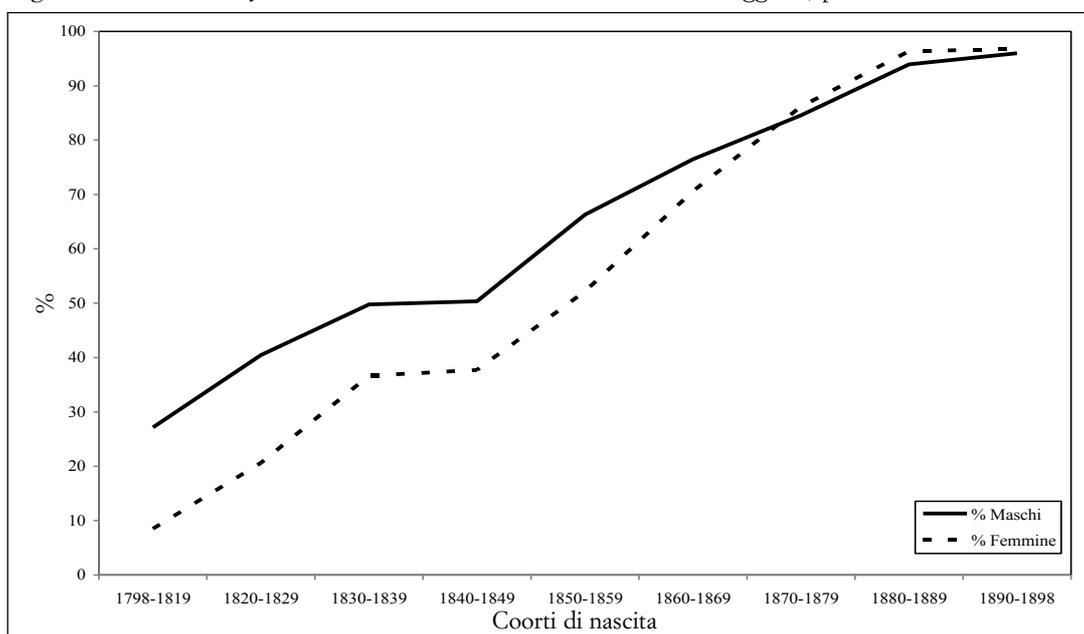
4. L'alfabetizzazione. La figura 1 descrive l'andamento dell'alfabetismo sulla base della percentuale dei firmatari tra i coniugi sposatisi a Casalmaggiore, calcolata per decennio di celebrazione. Sia gli uomini che le donne coniugatisi nei primi anni con-

Fig. 1. Percentuale di firmatari nei matrimoni celebrati a Casalmaggiore, per anni di celebrazione



Fonte: Ferrari 2016.

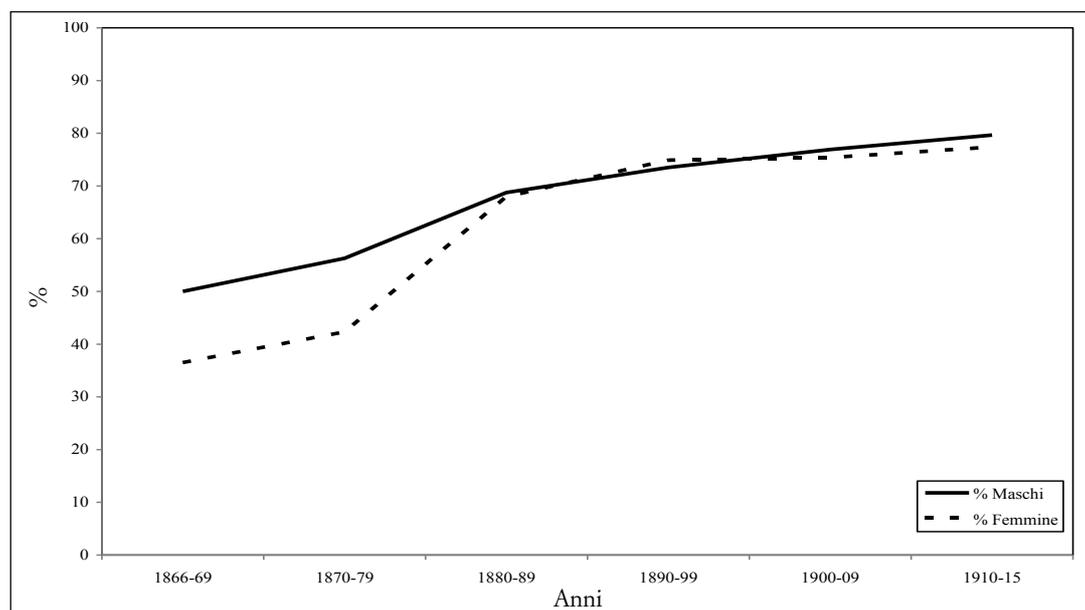
Fig. 2. Percentuale di firmatari nei matrimoni celebrati a Casalmaggiore, per coorti di nascita



Fonte: Ferrari 2016.

siderati, partivano da livelli di alfabetismo tra il 30 e il 40%. Si può notare il ‘sorpasso’ delle femmine sposatesi tra il 1890 e il 1899: se nei decenni precedenti le percentuali tra gli uomini superavano quelle delle donne, a partire da quel momento la situazione risulta capovolta.

Fig. 3. Percentuale di firmatari nei matrimoni celebrati in altri comuni o all'estero, per anni di celebrazione



Fonte: Ferrari 2016.

Nella figura 2 i contraenti dei matrimoni celebrati a Casalmaggiore sono stati riclassificati per coorti di nascita. Anche in questo caso i livelli di alfabetismo maschili sono inizialmente superiori a quelli femminili. Il superamento da parte delle femmine avviene con le nate tra il 1870 e il 1879, che corrispondono approssimativamente alle donne sposatesi tra il 1890 e il 1899.

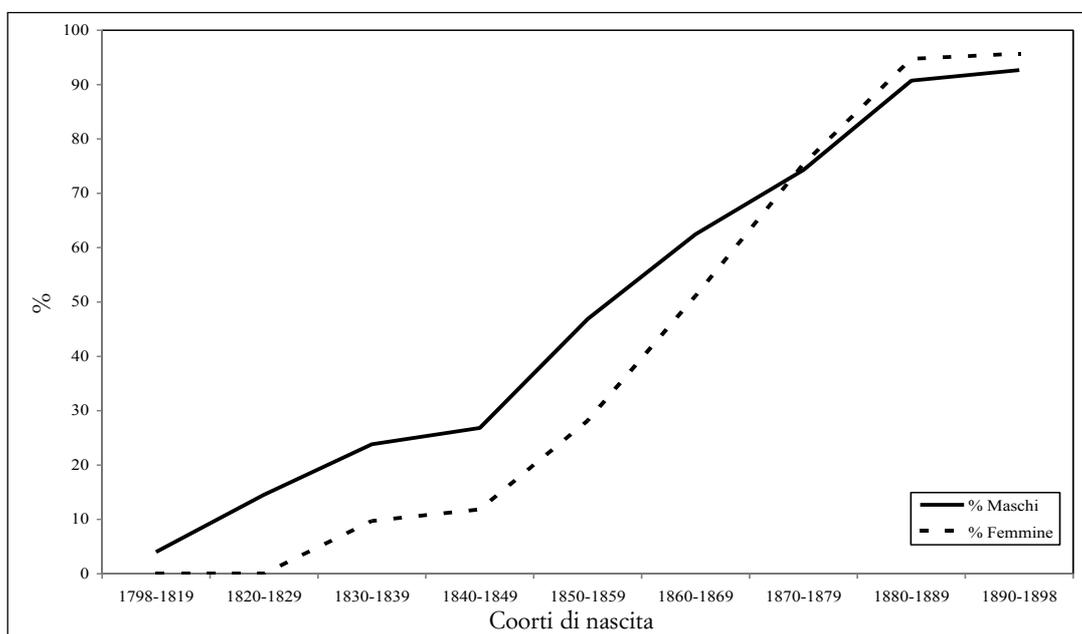
Le firme dei contraenti matrimonio all'estero o in comuni diversi da Casalmaggiore, sono state classificate per decennio di celebrazione (fig. 3). Rispetto ai contraenti a Casalmaggiore, si parte da livelli di alfabetismo più elevati (intorno al 40 e 50%), tuttavia nel corso dei decenni non migliorano quanto i primi, fermandosi a meno dell'80% di alfabeti.

Al fine di verificare l'influenza della condizione sociale sul livello di alfabetismo, sono state create tre categorie (A che include i mestieri direttamente collegabili all'agricoltura, B che include le condizioni riferibili alla borghesia, C per le altre professioni o condizioni) all'interno delle quali sono stati inseriti i singoli individui dopo essere stati aggregati per coorti di nascita.

Tra gli occupati nel settore agricolo, sia gli uomini che le donne sposatesi a Casalmaggiore partono da livelli di alfabetismo molto bassi, le donne addirittura da zero (fig. 4). Tuttavia, nel corso del XIX secolo le percentuali di alfabeti aumentano notevolmente, fino al sorpasso da parte delle donne nate tra il 1870 e il 1879. Questa categoria è quella che ha trovato maggiore difficoltà ad adeguarsi ai processi di istruzione, probabilmente per la presenza al suo interno di braccianti la cui condizione economica e sociale, egregiamente descritta da Franco Cazzola (1980), teneva lontani dai processi educativi.

Gli appartenenti alla categoria B coniugatesi a Casalmaggiore presentano livelli di

Fig. 4. Percentuale di firmatari nei matrimoni celebrati a Casalmaggiore, per coorti di nascita: categoria A



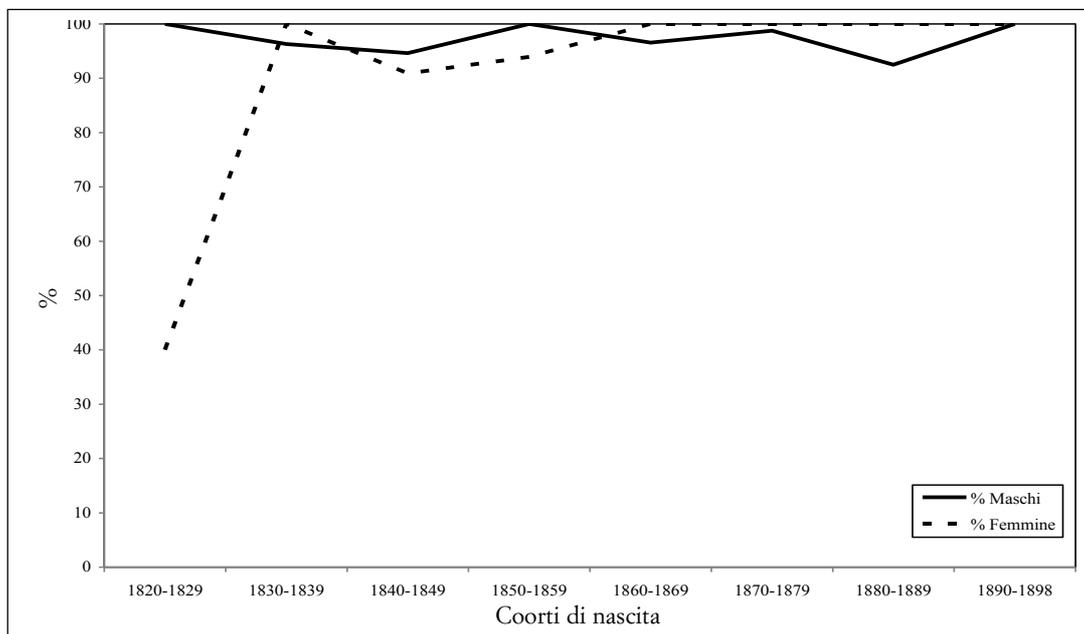
Fonte: Ferrari 2016.

alfabetismo più alti rispetto alle altre categorie (fig. 5). Entrambi i sessi in diverse coorti di nascita raggiungono percentuali di firmatari del 100%, non scendendo mai sotto il 90%, tranne le donne nate prima del 1830. Infine, gli individui coniugatisi a Casalmaggiore raggruppati nella categoria C presentano livelli di alfabetismo intermedi rispetto alle categorie analizzate in precedenza (fig. 6). Anche qui si rileva un sorpasso nel livello di alfabetismo da parte delle donne nate tra il 1870 e il 1879.

Identiche elaborazioni sono state realizzate con riferimento ai matrimoni celebrati in altri comuni o all'estero: l'andamento dei livelli di alfabetismo degli individui appartenenti alla categoria A è analogo a quello della stessa categoria nei matrimoni celebrati a Casalmaggiore. Entrambi i generi partono da livelli di alfabetismo bassi, le donne da zero, e l'evoluzione ha andamento simile. Tuttavia, mentre a Casalmaggiore si verificava un sorpasso da parte delle femmine nate nel 1870-79 e le donne mantenevano successivamente livelli di alfabetismo superiori agli uomini, nei matrimoni celebrati fuori Casalmaggiore si rileva un sorpasso da parte delle donne nella coorte di nascita 1830-39, dopo il quale per i maschi si osservano livelli superiori; un altro sorpasso si verifica nella coorte 1870-79, anche questa volta senza che i livelli di alfabetismo femminili superino successivamente quelli maschili.

Per ciò che riguarda i matrimoni trascritti si osservano, con riferimento alla categoria B, livelli di alfabetismo alti, soprattutto per le donne. In generale, le percentuali di firmatari si collocano tra il 90 e il 100%. I risultati riferiti agli appartenenti alla categoria C coniugatisi fuori dal comune presentano infine caratteristiche analoghe alla stessa categoria di Casalmaggiore, tuttavia qui le percentuali maschili presentano un incremento più rapido e raggiungono valori tali da non venire mai superati da quelli femminili.

Fig. 5. Percentuale di firmatari nei matrimoni celebrati a Casalmaggiore, per coorti di nascita: categoria B



Fonte: Ferrari 2016.

Fig. 6. Percentuale di firmatari nei matrimoni celebrati a Casalmaggiore, per coorti di nascita: categoria C



Fonte: Ferrari 2016.

Come è stato detto a proposito delle fonti e dei metodi utilizzati, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione anche i risultati dei censimenti della popolazione. Ciò al duplice scopo di confrontare i dati relativi a Casalmaggiore con quelli dell'intera provincia di Cremona e, soprattutto, di valutare la coerenza tra i risultati desunti

Tab. 4. *Percentuale di alfabeti al censimento 1911: confronto tra Casalmaggiore e provincia di Cremona*

Età	Maschi provincia CR	Femmine provincia CR	Maschi Casalmaggiore	Femmine Casalmaggiore
0-12 anni	38.0	38.1	39.3	41.5
12-19 anni	93.3	96.3	92.8	98.3
19+ anni	77.0	76.4	74.1	77.8

Fonte: MAIC 1914.

Tab. 5. *Censimento 1871: confronto tra percentuale di firmatari a Casalmaggiore e percentuale di alfabeti nella provincia di Cremona, per coorti di nascita*

Periodo	Firme maschi Casalmaggiore	Firme femmine Casalmaggiore	Maschi alfabeti prov. CR	Femmine alfabeti prov. CR
1798-1819	27.2	8.5	46.4	24.7
1820-1829	40.5	20.6	48.5	30.2
1830-1839	49.8	36.7	50.6	38.4
1840-1849	50.3	37.7	54.5	49.1

Fonte: MAIC 1875; Ferrari 2016.

dai registri dei matrimoni (basati sulla presenza o assenza della firma) e quelli dei censimenti (basati sulle dichiarazioni degli individui censiti).

Un primo confronto può essere fatto tra i livelli di alfabetismo di Casalmaggiore e dell'intera provincia di Cremona, basandosi sui risultati del censimento del 1911, realizzato alla fine del periodo considerato (tab. 4). Sebbene non siano rilevabili grandi differenze, si può notare che le femmine di Casalmaggiore superano sia i maschi di Casalmaggiore che i maschi e le femmine della provincia.

A Casalmaggiore, inoltre, i livelli di alfabetismo della fascia tra i 12 e i 19 anni sono assai simili a quelli delle coorti di nascita 1890-98 calcolati sulla base dei firmatari degli atti di matrimonio.

I dati del censimento del 1871 relativi all'istruzione nella provincia di Cremona sono stati aggregati per coorti di nascita e messi a confronto con quelli di Casalmaggiore, calcolati sulla base delle firme in quanto per i piccoli comuni non furono pubblicati dati censuari per singolo anno di età (tab. 5). Ne risulta che sia i maschi che le femmine di Casalmaggiore erano inizialmente meno alfabetizzati rispetto alla provincia. I livelli di alfabetismo di entrambi aumentano in misura notevole fino ai nati tra il 1830 e il 1839, mentre non si notano incrementi significativi nella coorte successiva.

Nella tabella 6 i risultati del censimento del 1911 e quelli ricavati dai registri di matrimonio di Casalmaggiore sono stati divisi per coorti di nascita e confrontati, al fine di verificarne la corrispondenza. A partire dai nati negli anni Trenta dell'Ottocento, per i quali si comincia ad avere a che fare con numeri consistenti, l'andamento dell'alfabetismo rilevato dal censimento e quello ricavato dalle firme sugli atti di ma-

Tab. 6. *Censimento 1911: confronto fra percentuale di firmatari e percentuale di alfabeti a Casalmaggiore, per coorti di nascita*

Periodo	Firme maschi Casalmaggiore	Maschi alfabeti Casalmaggiore	Firme femmine Casalmaggiore	Femmine alfabeti Casalmaggiore
1822-1831	43.5	40.8	25.7	51.4
1832-1841	46.8	40.8	37.1	43.3
1842-1851	52.7	54.2	39.3	49.1
1852-1861	70.5	68.3	55.1	67.6
1862-1871	77.6	75.3	74.4	78.8
1872-1881	86.5	80.9	89.1	89.7
1882-1891	94.3	91.4	96.6	95.3
1892-1901	96.4	93.8	95.7	97.6

Fonte: MAIC 1914; Ferrari 2016.

trimonio sono molto simili. Le due fonti si confermano a vicenda: è questa, forse, una delle evidenze più interessanti emerse dalla ricerca⁹.

5. Discussione e conclusioni. Particolarmente importante, da un punto di vista metodologico, risulta il confronto tra i dati desunti dai registri dello stato civile e quelli desunti dai censimenti. Dai primi si può verificare se i coniugi avevano firmato o meno l'atto di matrimonio. Ciò non costituisce, ovviamente, prova del loro alfabetismo. Si è pertanto ritenuto opportuno confrontare i risultati ottenuti con quelli relativi all'istruzione provenienti dal censimento del 1911 (basati su autodichiarazioni e pertanto a loro volta non completamente attendibili). È riscontrabile un andamento analogo dei risultati provenienti dalle due fonti: la raccolta dei dati contenuti nei registri di matrimonio può quindi essere considerata affidabile, e con essa le elaborazioni successive.

Nell'arco di tempo preso in analisi, il livello di alfabetismo della popolazione coniugatasi a Casalmaggiore risulta inizialmente basso, soprattutto per le donne, meno alfabete rispetto agli uomini. Proseguendo negli anni la situazione migliora per entrambi i sessi. Le donne coniugatesi tra il 1890 e il 1899 (e nate tra il 1870 e il 1879) sono protagoniste di un sorpasso: il loro livello di alfabetismo supera per la prima volta quello degli uomini, mantenendosi più elevato negli anni successivi considerati. I miglioramenti nel settore dell'istruzione che il Comune di Casalmaggiore mise in atto ebbero un ruolo fondamentale in questo processo.

Nella prima metà dell'Ottocento, e in particolare nel 1815, le scuole pubbliche attive a Casalmaggiore e nelle frazioni erano cinque: una scuola minore¹⁰ maschile e una femminile a Casalmaggiore, una scuola minore maschile a Vicomosciano, una a Casalbellotto ed una a Rivarolo del Re. Nell'anno scolastico 1831/32 vennero create sei nuove scuole nelle frazioni: due maschili a Cappella e a Vicobellignano, quattro femminili situate a Rivarolo del Re, Casalbellotto, Vicobellignano e Vicomosciano. L'accesso era tuttavia reso difficile dalla distribuzione delle cascine, sparse per la campagna. Negli anni Quaranta e Cinquanta dell'Ottocento vennero aperte nuove scuole minori: due maschili a Villanova e Roncadello, una femminile a Cappella (fig. 7).

Fig. 7. Particolare di una mappa della diocesi di Cremona disegnata nel 1840



Fonte: Grandi 1858.

Alla creazione del Regno d'Italia, l'estensione della legge Casati a tutto il Paese determinò un cambiamento nella struttura della scuola elementare: si componeva di un corso inferiore della durata di due anni, obbligatorio, seguito da corso superiore di due anni. La gestione finanziaria veniva inoltre affidata ai Comuni.

La condizione di Casalmaggiore e delle zone limitrofe nell'anno scolastico 1860/61 può essere dedotta dalla relazione di un ispettore provinciale: nel circondario della città (comprendente 42 comuni) la frequenza scolastica era scarsa, inferiore al 34%; inoltre i testi, le modalità di lezione e gli insegnanti erano inadeguati. Tuttavia, a Casalmaggiore il Comune investiva molto denaro nell'istruzione, erano attive 21 scuole tra pubbliche e private, di cui 8 in città e 13 nelle frazioni, con 412 scolari e 337 scolare, situate in locali idonei. Benché l'insegnamento si fermasse alla classe terza, quell'anno furono istituite due quarte elementari (Destri 1992, 180).

Nell'anno scolastico 1860/61 i livelli di frequenza scolastica¹¹ a Casalmaggiore, a Cremona e nella provincia erano i seguenti:

Casalmaggiore: frequentanti 32%, non frequentanti 68%;

Cremona: frequentanti 37,2%, non frequentanti 62,8%;

Provincia di Cremona: frequentanti 36,4%, non frequentanti 63,6%.

Le successive informazioni disponibili riguardano l'anno scolastico 1873/74: a Casalmaggiore erano attive due scuole inferiori, una maschile ed una femminile, e due scuole superiori fino alla quarta classe, una maschile e una femminile. Sia a Casalbello che a Rivarolo del Re erano presenti due scuole inferiori, una femminile e una maschile, e una superiore maschile (istituita nell'anno scolastico 1866/67). A Cappella, Vicobellignano, Vicomoscano, Roncadello e Vicoboneghisio c'erano una scuola inferiore maschile ed una femminile. Ad Agoiolo una scuola inferiore femminile; a Fossacaprara una scuola inferiore maschile; a Quattrocasse e a Villanova una scuola inferiore mista. Nel 1875 venne approvato dal Consiglio Comunale il «Regolamento organico per gli insegnanti delle scuole primarie-secondarie-tecniche», che regolamentava il loro stato giuridico: si sanciva che gli insegnanti dovessero essere assunti dal Consiglio Comunale dopo aver superato un concorso e avere obbligo di residenza nella località della scuola (Destri 1992, 183). Nel 1885 venne approvato, a livello nazionale, un decreto che fece aggiungere un terzo anno al corso inferiore, così l'intero corso elementare acquisì durata quinquennale.

Nell'anno scolastico 1895/96 a Casalmaggiore funzionavano due scuole inferiori e due superiori; a Casalbello e Rivarolo del Re una scuola inferiore, maschile e femminile, e una superiore maschile che arrivava alla quarta classe; a Vicomoscano, Vicobellignano, Vicoboneghisio, Villanova, Quattrocasse e Roncadello una scuola inferiore, maschile e femminile; ad Agoiolo, Brugnolo, Fossacaprara una scuola inferiore mista; non esisteva ancora nessuna scuola a Valle.

L'evasione scolastica diminuiva lentamente, soprattutto per effetto della legge Coppino del 1877, che introdusse sanzioni rivolte a chi non rispettava l'obbligo scolastico (fissato al corso elementare inferiore). Tuttavia le difficoltà che limitavano la frequenza erano ancora presenti: lontananza dalla sede della scuola, impiego precoce nel lavoro, povertà, mancanza di scuole elementari superiori, presenti solo a Casalmaggiore, Rivarolo e Casalbello, e riservate ai maschi.

Grande importanza veniva data all'educazione popolare rivolta agli adulti, che si diffuse nella seconda metà dell'Ottocento, sulla spinta di nuove leggi tese a contrastare l'analfabetismo. A Casalmaggiore nel 1863 iniziarono a svolgersi le lezioni delle scuole serali, dall'anno successivo anche a Rivarolo del Re e Casalbello.

Negli ultimi decenni dell'Ottocento vennero aperte molte scuole popolari, con scopi diversi: di completamento, per gli adulti che non avevano terminato il corso elementare; professionali, per preparare i giovani a diversi mestieri; obbligatorie e di ripetizione, dal 1877 in avanti, per gli alunni promossi dalla seconda classe in poi che non volevano proseguire gli studi¹².

Nell'anno scolastico 1913-14 il numero dei frequentanti le scuole elementari a Casalmaggiore aumentò, raggiungendo l'89%. Nell'anno scolastico 1915-16 le scuole di Rivarolo, Villanova e Brugnolo si staccarono dalla direzione di Casalmaggiore; si era infatti costituito nel 1915 un nuovo Comune, Rivarolo del Re ed Uniti, che includeva le ex frazioni di Rivarolo, Villanova e Brugnolo, resesi indipendenti da Casalmaggiore.

Il rapporto tra istruzione e condizione sociale risulta evidente dai risultati riportati nel paragrafo precedente: chi esercitava mestieri legati all'agricoltura, per esempio, aveva difficoltà ad accedere all'istruzione. Questa categoria partiva da livelli di

alfabetismo molto bassi, ma è poi riuscita, seppure con difficoltà, a raggiungere livelli vicini o superiori al 90% negli ultimi anni considerati. Gli individui che esercitavano professioni riferibili alla borghesia, al contrario, presentavano livelli di alfabetismo molto alti, restando sempre vicino o al di sopra del 90%.

Il calcolo dei livelli di endogamia e di isonimia ha fornito risultati interessanti. La maggior parte dei matrimoni (nel primo periodo considerato il 66,3%, che scende al 53,2 nell'ultimo) veniva celebrata tra coniugi nati nel comune di Casalmaggiore. L'endogamia era quindi alta, analoga a quella che caratterizza paesi assai più isolati. Anche il livello di consanguineità, calcolato a partire dall'isonimia dei matrimoni, risulta elevato, paragonabile a quello di una popolazione i cui componenti fossero tutti figli di nipoti di primi cugini. Tale constatazione non implica necessariamente una conseguente chiusura culturale, induce tuttavia a pensare che, nel corso dell'Ottocento, il passaggio di braccianti forestieri occupati nei lavori agricoli non abbia modificato in modo sostanziale la composizione della comunità.

Rispetto ai modelli di sviluppo della scolarizzazione teorizzati da Toscani, Casalmaggiore presenta le caratteristiche del quinto modello: pur essendo in provincia di Cremona, città che Toscani include nel quarto per i livelli alti di istruzione, rispetta maggiormente le caratteristiche attribuite alla zona veneta e mantovana, meno evoluta rispetto alla Lombardia, con livelli di alfabetizzazione inizialmente bassi che aumentano col passare del tempo.

Casalmaggiore ebbe quindi uno sviluppo dell'alfabetizzazione molto veloce, in particolare per le donne, che già nell'ultimo decennio dell'Ottocento superarono gli uomini per abilità alfabetiche. Il miglioramento si verificò soprattutto grazie al progresso che interessò la popolazione occupata in agricoltura. Lo sviluppo e l'aumento del numero delle scuole, l'introduzione e applicazione di norme che sanzionavano l'abbandono scolastico permisero questo mutamento, del quale le donne, probabilmente perché meno impegnate nei lavori agricoli, si avvantaggiarono più dei coetanei maschi.

¹ De Fort utilizza i dati provenienti dalle ricerche di Toscani (1992; 1985).

² Casalmaggiore si trova sulle rive del Po e fu probabilmente fondata in epoca romana. Entrata a far parte, dopo il Congresso di Vienna, del Regno Lombardo-Veneto, fu aggregata nel 1859 al Regno di Sardegna che nel 1861 diventò Regno d'Italia. Nel periodo considerato dalla presente ricerca la popolazione comunale rimase quasi costante, passando dai 12.738 residenti del 1861 ai 13.964 del 1911, e le principali attività economiche furono quelle connesse all'agricoltura.

³ Sono inoltre disponibili, presso numerose parrocchie del Casalasco, i registri dei matrimoni ivi celebrati, parzialmente studiati, con riferimento al periodo preunitario, da Maurizio Piseri (2002).

⁴ Nella categoria C sono stati inclusi ad esempio, tra i maschi, calzolari, falegnami, mugnai, muratori, sarti, carrettieri e 'possidenti' (probabilmente, in

buona parte, contadini); tra le femmine, sarte, cucitrici, cameriere, artigiane, 'casalinghe' e 'possidenti' (diversamente da 'agiate' e 'civili', che sono state incluse nella categoria B).

⁵ Si è fatto riferimento, principalmente, ai censimenti del 1871, che descrive la situazione all'indomani dell'Unità d'Italia, e del 1911, il solo che fornisce la distribuzione dettagliata della popolazione di Casalmaggiore per alfabetismo, sesso ed età.

⁶ Per misurarlo, Sewall Wright ideò il «coefficiente di incrocio (F)», che rappresenta la probabilità che un individuo riceva da entrambi i genitori due alleli identici derivati dallo stesso gene del progenitore comune (Bodmer, Cavalli-Sforza 1977, 150). Il coefficiente sarà più alto tra i figli di fratelli, e ogni generazione successiva dimezzerà la possibilità che il gene del progenitore comune sia presente in doppia dose. Ad esempio, il valore di F corrisponde a 1/4 nel caso dei figli di fratello e sorella, a 1/8 nei

figli di un matrimonio tra zio e nipote, a di 1/16 nei figli di un matrimonio tra primi cugini.

Il coefficiente di consanguineità di una popolazione si ottiene come media dei coefficienti di incrocio dei suoi membri. Qualora venga calcolato a partire dai matrimoni dei quali è noto il grado di parentela fra i coniugi fornisce tuttavia una stima per difetto rispetto alla situazione reale, poiché i gradi di parentela superiori al quarto del computo ecclesiastico (nipoti di cugini primi) sono difficilmente rilevabili. Al fine di ottenere una miglior stima della consanguineità di una popolazione, fu quindi proposto di dividere per quattro il «coefficiente di isonimia», dato dalla proporzione di matrimoni isonimici rispetto al totale dei matrimoni (Crow, Mange 1965). Tale metodo si basa sul presupposto della monofileticità dei cognomi in essa presenti, spesso riscontrabile all'interno di comunità di esigue dimensioni.

⁷ Questi i valori calcolati per i singoli periodi considerati. 1866-69: maschi A 30,2; B 32,5; C 33,4; femmine A 26,0; B 24,6; C 27,5. 1870-79: maschi A 30,5; B 31,7; C 31,6; femmine A 25,4; B 25,7; C 27,6. 1880-89: maschi A 30,0; B 32,4; C 31,8; femmine A 25,4; B 27,6; C 26,8. 1890-99: maschi A 28,5; B 32,8; C 30,9; femmine A 24,4; B 26,5; C 26,9. 1900-09: maschi A 29,6; B 30,9; C 30,0; femmine A 24,6; B 26,2; C 26,1. 1910-15: maschi A 29,3; B 31,2; C 29,0; femmine A 24,4; B 27,1; C 25,9.

⁸ Al calcolo del coefficiente di consanguineità, nei casi in cui si disponga di uno scarso numero di matrimoni isonimici, è spesso affiancato quello dell'indice RP, ottenuto con il «metodo delle coppie ripetute» (Lasker, Kaplan 1985). I suoi valori, nel

comune di Casalmaggiore, risultano: 0,0000285 per il 1866-69; 0,0000447 per il 1870-79; 0,0000325 per il 1880-89; 0,0000210 per il 1890-99; 0,0000277 per il 1900-09 e 0,0000401 per il 1910-15, coerentemente con l'andamento temporale del coefficiente di consanguineità.

⁹ Un'analisi effettuata applicando il test del chi quadrato ai dati dai quali è stata ottenuta la tabella 6, ha mostrato, per i maschi, poche differenze significative (p -value < 0,05) tra le frequenze dei firmatari e quelle, minori, attese in base alle informazioni censuarie (facilmente spiegabili, considerando che saper fare la propria firma non significa necessariamente saper leggere e scrivere). Per ciò che riguarda le femmine, invece, fino alla generazione 1862-71 tutte le differenze risultano significative nel senso opposto. A tale proposito si può ipotizzare che un certo numero di donne abbia appreso a scrivere da adulta, nel corso della seconda metà dell'Ottocento, prima del censimento del 1911.

¹⁰ Le scuole elementari si dividevano in minori, composte da due classi, e maggiori, di tre o quattro classi.

¹¹ Valori calcolati sulla base dei dati riportati a pagina 181 di G. Destri (1992).

¹² Un approfondimento utile per comprendere quale peso abbia avuto nel processo di alfabetizzazione l'istruzione degli adulti è stato fatto abbinando una serie di matrimoni che videro protagonisti in tempi successivi le stesse persone. La percentuale di abbinamenti nei quali il coniuge che non ha firmato in calce al primo atto ha firmato in calce al secondo si aggira intorno al 5%: una percentuale piccola, ma non trascurabile.

Riferimenti bibliografici

- W.F. Bodmer, L.L. Cavalli-Sforza 1977, *Genetica Evoluzione Uomo*, Mondadori, Milano.
- F. Cazzola 1980, *La formazione del bracciantato agricolo di massa in Emilia Romagna*, in F. Cazzola (a cura di), *Il proletariato agricolo in Emilia Romagna nella fase di formazione*, CLUEB, Bologna.
- C.M. Cipolla 2002, *Istruzione e sviluppo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale*, Il Mulino, Bologna.
- J.F. Crow, A.P. Mange 1965, *Measurement of inbreeding from the frequency of marriages between persons of the same surname*, «Eugenics Quarterly», 12, 199-203.
- E. De Fort 1995, *Scuola e analfabetismo nell'Italia del Novecento*, Il Mulino, Bologna.

- G. Destri 1992, *L'istruzione scolastica*, in *Casalmaggiore, due secoli di storia*, Circolo culturale F. Turati, Casalmaggiore, 177-213.
- DIRSTAT 1867, *Statistica d'Italia – Popolazione parte 1. Censimento generale (31 dicembre 1861) per la cura della direzione di statistica generale del Regno. Volume Relazioni e tavole*, Firenze.
- V. Ferrari 2016, *Analisi storico-statistica sull'alfabetizzazione a Casalmaggiore tra l'Unità d'Italia e la Prima guerra mondiale*, Tesi di laurea in Scienze Pedagogiche, Università di Modena e Reggio Emilia.
- A. Grandi 1858, *Descrizione dello stato fisico-politico-statistico-storico-biografico della provincia e diocesi di Cremona*, Copelotti, Cremona.
- R.A. Huston 1997, *Cultura e istruzione nell'Europa moderna*, Il Mulino, Bologna.

- G.W. Lasker, B.A. Kaplan 1985, *Surnames and genetic structure: Repetition of the same pairs of names of married couples, a measure of subdivision of the population*, «Human Biology», 57, 3, 431-440.
- MAIC 1875, *Popolazione classificata per età, sesso, stato civile ed istruzione elementare. Censimento 31 dicembre 1871*, Roma.
- MAIC 1883, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1881*, Roma.
- MAIC 1903-1904, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 febbraio 1901*, Roma.
- MAIC 1914, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 giugno 1911* Roma.
- M. Piseri 2002, *L'alfabeto delle riforme: scuola e alfabetismo nel basso Cremonese da Maria Teresa all'Unità*, Vita e Pensiero, Milano.
- X. Toscani 1985, *Gli analfabeti nella campagna milanese del primo Ottocento*, in F. Della Peruta, R. Leydi, A. Stella (a cura di), *Milano e il suo territorio*, Regione Lombardia, Milano.
- X. Toscani 1992, *L'alfabetismo nelle campagne dei dipartimenti del Mincio e del Mella e nelle alte valli del Serio e dell'Adda (1806-1810)*, in A. Bartoli Langeli, X. Toscani (a cura di), *Istruzione, alfabetismo, scrittura. Saggi di storia dell'alfabetizzazione in Italia (sec. XV-XIX)*, Angeli, Milano.
- X. Toscani 1999, *Alfabetismo e scolarizzazione dall'Unità alla Guerra Mondiale*, in L. Pazzaglia (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, La Scuola, Brescia.
- G. Vigo 1971, *Istruzione e sviluppo economico in Italia nel secolo XIX*, ILTE, Torino.

Riassunto

L'alfabetismo a Casalmaggiore dall'Unità d'Italia alla Prima guerra mondiale

Lo sviluppo dell'alfabetismo a Casalmaggiore, comune di pianura in provincia di Cremona, è stato studiato sulla base delle firme apposte in calce agli atti di matrimonio contenuti nei registri dello stato civile e dei risultati dei censimenti generali della popolazione. Si è potuto constatare che gli andamenti ottenuti utilizzando le due fonti sono tra loro coerenti. Costatazione notevole, vista l'incertezza delle dichiarazioni fornite ai censimenti e l'impossibilità di sapere se chi firmava il proprio atto di matrimonio fosse anche in grado di scrivere altro. Analizzando i modelli di sviluppo teorizzati da Xenio Toscani, emerge che nella pianura veneta (alla quale la zona di Casalmaggiore può essere equiparata) l'alfabetizzazione ebbe un incremento molto veloce, soprattutto per le donne, che nel comune studiato superarono gli uomini per abilità alfabetiche già nell'ultimo decennio dell'Ottocento. Ciò si verificò soprattutto grazie al progresso che interessò la popolazione occupata in ambito agricolo. L'aumento del numero delle scuole e l'applicazione di norme che sanzionavano l'abbandono scolastico permisero questo mutamento.

Parole chiave

Alfabetismo; Italia Settentrionale; XIX secolo; Endogamia; Isonimia.

Summary

Literacy in Casalmaggiore from the Unification of Italy to the First World War

The development of literacy in Casalmaggiore, a valley town in the province of Cremona, has been studied with reference to signatures at the foot of marriage certificates included in the public records and general population census returns. The trends evidenced using these two sources were found to be consistent. This is a remarkable finding, given the errors in statements made in censuses and the impossibility of knowing whether people who signed their marriage certificate were able to write anything else. Analysis of the patterns of development theorised by Xenio Toscani evidences that literacy increased very rapidly in the Veneto plain (with which the Casalmaggiore area may be equated), and particularly so in women, who by the final decade of the nineteenth century had already surpassed men in literacy skills in the area researched. This occurred primarily due to the progress made by the farming population. The increase of the number of schools and the implementation of regulations sanctioning early school leaving made this transformation possible.

Keywords

Literacy; Northern Italy; 19th Century; Endogamy; Isonymy.